

Lettera per il Tempo di Pasqua

(Domenica 17 aprile – Domenica 5 Giugno 2022)

Introduzione

Abbiamo davanti, ora, un periodo relativamente lungo, esattamente di sette settimane, quelle che intercorrono fra la Pasqua e la Pentecoste. Siamo in piena primavera e la luce, la vita, l'intensità della Pasqua ci accompagna fino alle soglie dell'estate. Anticamente la festa di Pasqua durava otto giorni, fino alla domenica seguente inclusa, e la settimana pasquale aveva la stessa importanza della settimana autentica che la precedeva. Forse si potrebbe fare qualcosa per recuperare la splendida armonia di questo segmento temporale trinitario, che culmina nella domenica di Pasqua ma è preparato e seguito da una settimana specifica: protesa verso la morte, la prima; slanciata verso la vita quella successiva.

Anche le sette settimane pasquali possono essere “triarticolate”: nel giorno di Pasqua, nella settimana immediatamente seguente e, infine, in quelle successive, fino a Pentecoste. Proviamo a seguire questo schema nel tracciare un percorso meditativo basato esclusivamente sui Vangeli. Testimonianze ricche e profonde sul Risorto si leggono anche negli *Atti degli Apostoli* e nelle *Lettere* di Paolo, ma esigono una capacità di muoversi fra i testi, collocando i vari brani nei rispettivi contesti, che renderebbe un po' complicato il percorso. Soprassediamo, per ora, in attesa di tempi in cui la nostra familiarità con l'intero Nuovo Testamento sarà migliore.

Proposte meditative

a) per il giorno di Pasqua: ci si potrebbe far guidare dalla successione cronologica degli eventi di quella giornata memorabile, cominciando, al mattino presto, col racconto della Maddalena che corre al sepolcro, lo trova vuoto, avvisa Pietro e Giovani, che corrono anch'essi al sepolcro e fanno e loro riflessioni. Al centro di quella mattinata ci potrebbe essere la meditazione della bellissima vicenda del primo incontro della Maddalena col Risorto, nel Giardino. Si può utilizzare naturalmente il capitolo 20 di Giovanni ma si può anche integrare col racconto dei Sinottici. Nel pomeriggio, magari nel tardo pomeriggio, si colloca l'emozionante esperienza dei discepoli di Emmaus, raccontata da Luca 24, mentre alla sera c'è la prima apparizione del Risorto ai Discepoli nascosti nel Cenacolo. Queste mi sembrano le tre esperienze sulle quali sviluppare pensieri nel giorno di Pasqua;

b) per la settimana successiva: propongo di concentrarsi su tutti i racconti evangelici dedicati alla risurrezione (gli ultimi di ogni Vangelo), meditandoli consecutivamente o magari anche ordinandoli cronologicamente, a partire dall' apparizione , otto giorni dopo, agli apostoli compreso Tommaso, fino alla vicenda, in prossimità del quarantesimo giorno, dell'apparizione sul lago di Genezaret. L'obiettivo da raggiungere in questa settimana è la sempre più completa familiarità coi racconti della risurrezione, che non sono ancora entrati nella nostra memoria come quelli della passione;

c) fino a Pentecoste: se ci siamo consolidati nella conoscenza (sempre amativa, mi raccomando, e non solo intellettuale!) dei testi precedenti ora possiamo prepararci al grande momento del quarantesimo giorno, l'Ascensione al cielo, mediante una meditazione calma ed approfondita dei “Discorsi dell'addio”, pronuncati da Cristo dopo la Cena del giovedì santo e prima dell'arresto, nell'orto del Getsemani. Si trovano nei capitoli 13,31 – 17 di Giovanni. Vanno ripercorsi con calma, perchè si capiscono meglio alla luce del Risorto. Sono la migliore preparazione a quel “salire con Lui” che potrebbe essere davvero il senso profondamente antropologico della festa dell'Ascensione. I dieci giorni successivi, fino alla domenica di Pentecoste, io li dedicherei esclusivamente al capitolo 17 di Giovanni, uno dei testi più importanti di tutto il suo Vangelo.

I consueti due pensieri per concludere: tenete sempre in primo piano il testo evangelico e non confondete la meditazione con lo studio, o l'esercizio dell'interpretazione. Ovviamente va benissimo se qualcuno volesse arricchire il suo percorso meditativo con studi esegetici o anche con interpretazioni scientifico spirituali dei passi in esame. Ma, perdonate la pedanteria, sono due attività essenzialmente diverse. La seconda non si deve sostituire alla prima.

Infine ricordiamoci sempre che la finalità essenziale della meditazione biblica è la conoscenza di Cristo, volta alla Sua imitazione. Vogliamo emozionarci sempre più profondamente nell'ammirazione della Sua esistenza, vogliamo capire sempre meglio i perchè, i messaggi della Sua vita, le verità che ci trasmette, il senso che ci dona, ma vogliamo far sì che tutto questo non resti solo faccenda di cuore o di testa. Vogliamo portare que che c'è nel cuore e nella testa anche negli organi della volontà e della vita.

Un cordialissimo saluto a tutti!

Mauro Vaccani